

I tre giardini di Banca CR a Novoli - Firenze

Mariachiara POZZANA

La nuova sede di Banca CR a Firenze si qualifica come un elemento distintivo nel nuovo paesaggio urbano del quartiere di Novoli, interessato in questi ultimi anni da grandi lavori di trasformazione. I cinque edifici che compongono il complesso progettato da Giorgio Grassi, racchiudono all'interno un grande giardino pensile, mentre all'esterno un giardino che sia apre verso il viale Guidoni, costituisce l'ingresso alla banca. Dietro l'edificio una antica casa colonica è stata trasformata in asilo d'infanzia e dotata di un nuovo giardino. Il sistema che si è così venuto a creare è composto da tre giardini che si differenziano per le funzioni e anche per le scelte progettuali, ma che costituiscono un tessuto naturale omogeneo nel quale si inseriscono le costruzioni. Come dovrebbe essere sempre, ma raramente avviene, l'inquadramento paesaggistico è garanzia di soluzioni ecologiche che rendono l'opera realizzata compatibile e congrua.

IL GIARDINO DELLA PORTA DEL MITO

Il primo dei tre giardini che si incontra venendo da viale Guidoni, è stato chiamato Giardino della Porta del Mito. Si tratta di un'area di 'verde pubblico', che è stata concepita con due obiettivi fondamentali: realizzare un grande ingresso alla banca che si collegasse con l'architettura classica e rigorosa della nuova sede e al tempo stesso inventare nel senso latino del termine, un giardino che accoglie al suo interno la grande Porta del mito in bronzo, opera di Onofrio Pepe.



Fig. 1 - I tre giardini.

Il progetto è stato quindi indirizzato fin dai primi schizzi e pensieri, verso un'idea di giardino classico, nato per ospitare un'opera d'arte, quel giardino che nel suo essere rinnova la memoria dell'antico, radice comune dell'arte dei giardini europei.

Il grande giardino fa da filtro al traffico di viale Guidoni, ed è un'area di transito e di passaggio, dove però si può anche sostare a contemplare, isolandosi dal contesto, la grande porta del Mito che ha costituito fin dalle prime idee progettuali, il fulcro della composizione.

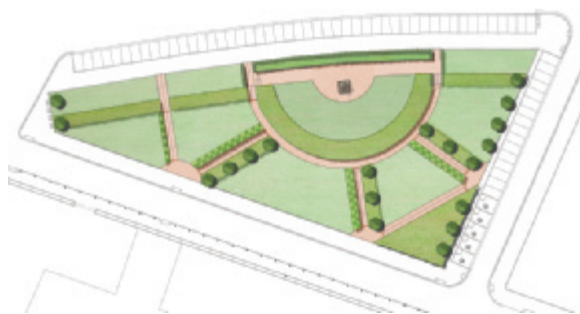


Fig. 2 - Il progetto giardino - Porta del mito.

Il disegno del giardino, che richiama una simbologia solare con un centro e i raggi, è stato pensato in rapporto alla centralità della porta che è simbolo e rimando alla classicità che è il contesto della creazione di qualunque giardino.

La porta introduce però anche fisicamente alla banca, con le sue due ante socchiuse che lasciano intravedere uno spazio dietro. La porta è passaggio, così come il giardino costituisce il percorso di accesso, l'introduzione all'edificio.

Il giardino antistante l'edificio di Banca CR a Novoli ha una superficie di circa 4500 mq, e costituisce per la sua funzione principale, l'ingresso alla banca. Il terreno presenta un leggero dislivello, tra viale Guidoni e l'ingresso dell'edificio che è stato risolto con la creazione di un argine semicircolare che ospita la piazza pavimentata in cotto con un disegno radiale che converge al centro verso il basamento della porta del Mito



Fig. 3 - Render.

La soluzione progettuale che è stata adottata ha concepito questo spazio, che si presentava al momento della prima ideazione come uno spazio di risulta tra la grande mole del nuovo tribunale e la austerità classica della nuova banca come uno spazio monumentale e classico insieme per ospitare la grande porta del Mito opera in bronzo di Onofrio Pepe, che si lega deliberatamente al giardino interno dell'edificio nella classicità del riferimento al colonnato, realizzato con piante e nella scelta delle querce fastigate come albero-architettura per eccellenza.

I tre percorsi radiali sottolineati infatti dalle querce-colonne conducono verso l'edificio attraverso prati, tappeti di edera e liriopie tappezzante, e bordure di *teucrium* ed *escallonia*.

Questi arbusti richiamano la vegetazione del giardino interno e l'unica nota di colore è la grande fascia blu di *ceratostigma*, che disegna il perimetro esterno del giardino verso viale Guidoni, la stessa fioritura che circonda la sfera di Giò Pomodoro all'interno della banca. Sul fronte del viale una siepe bassa di viburno crea un sottile diaframma con il traffico del viale di scorrimento.

La vegetazione del giardino è deliberatamente essenziale in quanto l'area si presenta come spazio aperto ad un uso pubblico.

L'elemento strutturante del giardino è la quercia colonnare *Quercus robur* fastigiata 'Koster' quercia spogliante ovvero farnia con portamento colonnare-piramikidale e altezza raggiunta la maturità di 15-20 metri.



Fig. 4 - Querce.

La quercia è l'albero della sovranità celeste e terrestre, antico oracolo greco sacro a Zeus, ed oggetto di culto in tutto il Mediterraneo. È l'albero degli alberi, il supporto del cielo e l'Asse del mondo per eccellenza... Si favoleggia che le sue radici siano tanto profonde quanto alti i suoi rami, le une profonde fino agli inferi, gli altri che toccavano il cielo (come scrive Alfredo Cattabiani). La forma fastigiata è stata trovata in natura in un bosco in Germania e dal 1783 è stata riprodotta per innesto. Tra tutte le querce è quella che più si avvicina ad un elemento architettonico strutturante come la colonna, scandisce lo spazio e disegna un'architettura vegetale.

Altro elemento strutturante è la grande corona di edera che racchiude il dislivello dell'area in un argine regolare. L'*Hedera elix*, era un simbolo di Dioniso. Il mito narra che essa comparve subito dopo la nascita di Dioniso per proteggere il bambino dalle fiamme che bruciavano il corpo materno. Avrebbe avvolto tutta la casa di Cadmo attenuando le scosse di terremoto che avevano accompagnato lo scoccare della folgore di Zeus. Per questo i tebanici consideravano sacra al dio una corona di rami di edera e la chiamavano *perikiosos*, avvolgitore di colonne. ...La vite e l'edera sono sorelle.



Fig. 5 - Camminamenti.

Le altre piante del giardino della porta del Mito

Il *Teucrium fruticans* è un arbusto con foglie grigio verdi che per il colore si può definire fratello dell'olivo. I piccoli fiori azzurri nella tarda primavera lo distinguono però dall'albero. È un arbusto facile da coltivare e che sopporta benissimo qualsiasi forma di potatura. Perciò è stato scelto per costituire la grande bordura che sottolinea gli elementi radiali della composizione. Questa bordura, piuttosto profonda e alta è composta da una scacchiera nella quale si alternano *teucrium* ed *escallonia*.



Fig. 6 - Vista.

L'*Escallonia x langleyensis* 'Donard star' a fiore rosa intenso, varietà creata dal vivaista irlandese Slieve Donard, viene alternata al teucrum in quanto sopporta bene le potature, e si adatta ai nostri climi anche se è un arbusto originario del sud america, che deriva il suo nome dal viaggiatore spagnolo Escallon che la portò in Europa.

Una siepe di *Viburnum tinus*, pianta spontanea anche in Toscana, separa invece il giardino dal viale Guidoni e raccoglie al suo interno un tappeto di *Ceratostigma plumbaginoides*, pianta originaria della Cina con una prolungata fioritura blu intenso che è stata usata anche nel giardino interno per sottolineare la sfera rotante di Giò Pomodoro.

Oltre ai tappeti erbosi che definiscono il disegno del giardino, sono stati piantati al di sotto delle querce larghi e bassi massivi di *Liriope spicata* anche nella cultivar 'Silver dragon' variegata, originaria dell'Asia orientale, si propaga per rizomi sotterranei e può essere invasiva.



Fig. 7 - Dettagli.

IL GIARDINO PENSILE INTERNO ALLA BANCA

Il secondo giardino è interno alla banca ed è un giardino pensile di circa un'ettaro di superficie, ("come piazza SS. Annunziata a Firenze" si diceva all'inizio dei lavori, ormai cinque anni fa) realizzato interamente su di un solaio in cemento armato dello spessore di circa 90 cm., al di sotto del quale si trova un grande parcheggio.



Fig. 8 - Giardino pensile.

Anche se di recente innovato con soluzioni tecnologiche di altissimo livello, il giardino pensile, come è noto, costituisce un riferimento antichissimo nella storia del rapporto dell'uomo con la natura e nell'alternanza a vantaggio dell'uno o dell'altro componente nella ricerca di natura o di artificio. Intorno al giardino pensile si sono coagulati nei secoli miti, ricerche archeologiche, ricostruzioni fantastiche, soluzioni tecnologiche già ben conosciute in epoca romana e poi rinascimentale.

Oggi la coniugazione di architettura e natura sembra dare risposta ad un richiamo ancestrale col fine contemporaneo di acquietare ansie ecologiste e minimizzare concreti riscaldamenti del globo, processo che si conduce nel segno appunto di ricerche tecnologiche sofisticate e concettualmente semplicissime o viceversa, in ogni caso versus un *go-green* generale.

In Italia, paese nel quale il giardino in senso moderno è nato dalle rovine fumanti del giardino romano, con tutta la storia che ci portiamo alle spalle, il giardino contemporaneo non riesce ancora ad affrancarsi da sentimenti ottocenteschi e cade sulla buccia di banana della manutenzione. In questa situazione spinosa il giardino tecnologico che sia verticale in forma di parete verde, in movimento in forme itineranti o migranti, o tradizionalmente pensile, quando riesce a manifestarsi appieno superando gli ostacoli di tipo tecnico e budgetario, crea un felice approdo nel mare delle incertezze progettuali nelle quali soprattutto nel giardino pubblico si naviga nella faticosa attualità.

La scelta della tecnologia di realizzazione della stratigrafia ha richiesto un lungo periodo di analisi e valutazione, e di confronto di altri tre possibili sistemi di realizzazione, che ha condotto alla selezione della proposta da Euroambiente di Pistoia basata sull'utilizzo della perlite in diverse granulometrie e disposta in strati di sacchi diversi. Quindi lo strato finale di *agriterram* di diversi spessori, utilizzato anche per i leggeri movimenti di terra che caratterizzano la superficie del giardino.

Un cantiere di grande impegno che è stato complesso dall'inizio alla fine, sia per le problematiche di interconnessione con il cantiere edilizio, sia per le oggettive complessità legate in particolare all'impermeabilizzazione e non ultima la

difficoltà nella scelta vegetale in quanto il progetto che si doveva cantierizzare presentava alcuni elementi che era necessario razionalizzare.

Il disegno preliminare del giardino eseguito dallo studio di Giorgio Grassi prende a riferimento i modelli di giardini pubblici ottocenteschi caratterizzati dalla presenza di macchie di alberi a larghe estensioni di prato, nella classica alternanza di volumi, che in questo caso ha poi condotto all'organizzazione di una 'corona' di piante arbustive da sottobosco, che circondano i lati dell'edificio e che fanno da passaggio visivo dalla minerale cortina laterizia alla natura artificiale del giardino. Le piante d'alto fusto sono state selezionate singolarmente nel vivaio Zelari di Pistoia, ricercando i migliori esemplari di specie latifoglie e sempreverdi presenti nei parchi toscani e anche alcune piante che rappresentassero per la loro forma una particolarità o uno speciale interesse come l'ippocastano a ramificazione bassa o il *Prunus autumnalis* a fioritura autunnale, o i carpini a colonna che sottolineano l'ingresso del giardino.



Fig. 9 - Giardino pensile.



Fig. 10 - Piantagioni estate-autunno.

La movimentazione delle grandi superfici a prato è affidata alla presenza di grandi macchie e di tappezzanti come il ceratostigma che circonda la sfera di Pomodoro al centro del prato bordato da iris in varietà.

Vale la pena di osservare che oggi a distanza di anni dalla realizzazione di un giardino pensile che

fece sensazione all'epoca, cioè il Jardin Atlantique sopra la stazione di Montparnasse a Parigi, la tecnica e l'esperienza ci hanno consentito di realizzare qualcosa di totalmente diverso, ovvero un giardino che 'non sembra pensile' dove le parti minerali sono ridotte ai soli camminamenti.

Alberi d'alto fusto, distese di prati, massivi di arbusti fioriti, tappezzanti che compongono un mosaico verdeggianti. Questo aspetto non è stato concettualizzato, ma semplicemente realizzato senza sottolineare mai l'artificialità della realizzazione. Oggi così si attraversa il giardino percorrendo i viali di cotto disegnati da ricercati motivi, e si può innocentemente ignorare l'artificio della super tecnologia che sottintende al felice lussureggiare (grazie all'ottimo sistema di irrigazione) della vegetazione, lasciandosi prendere dalla felicità della bellezza della natura.

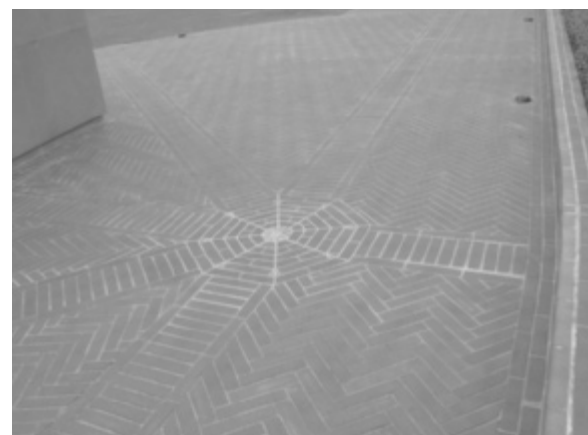


Fig. 11 - Pavimentazione in cotto.

Conclude il percorso nel sistema dei tre giardini dal viale Guidoni attraverso la banca, il giardino di più modeste dimensioni dell'asilo d'infanzia realizzato nella ex villa Bacarelli. Le soluzioni adottate sono semplicissime, ma indirizzate a costituire un ambiente naturale variato e colorato teso ad attirare la curiosità dei bambini in particolare nelle tre aree giochi all'aperto studiate per la sperimentazione della natura.

BIBLIOGRAFIA

ALFREDO CATTABIANI, *Florario*, Milano 1996, p.49 e segg.
AA.VV., *Il giardino della Porta del Mito*, Firenze 2010

Mariachiara POZZANA, nata nel '52 si è laureata in Architettura nel 1977 presso l'Università di Firenze, è stata funzionario della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Potenza, Arezzo e Firenze dal 1980 al 1996. Attualmente dirige il Centro per la Conservazione dei Giardini Storici presso l'Università Internazionale d'Arte. Ha lavorato nel parco di Pratolino restaurando tra l'altro la statua colossale dell'Appennino del Giambologna, attualmente svolge la libera professione occupandosi di progettazione di giardini e restauro di giardini storici.